



Formazione e lavoro. Quali percorsi per il mercato del lavoro che verrà?

Ottobre 2023

Ufficio Studi dei Consulenti del Lavoro

info@fondazionestudi.it

Nota Flash

L'Italia resta agli ultimi posti della classifica europea per livello occupazionale dei giovani: un dato che si accompagna, peraltro, alla bassa partecipazione ai percorsi di istruzione e formazione terziaria e alla tendenza all'esclusione da qualsiasi impegno lavorativo e formativo delle giovani generazioni.

Nella fascia d'età 15-24 anni, il tasso di occupazione si collocava al primo trimestre 2023, a 20, ovvero 16 punti in meno dell'area Euro (36,1), di poco superiore alla sola Grecia.

Nella fascia successiva, 25-29 anni, l'Italia detiene il record negativo a livello EU. Con un tasso di occupazione del 61,5%, è al di sotto non solo della media europea (75,8%) ma anche della Grecia, che nel 2023 ha raggiunto quota 65,9% (tab. 1).

Tab. 1 - Tassi di occupazione 15-24 anni e 25-29 anni nei principali Paesi UE, I trimestre 2023 (val. ass. e val. %)

	15-24 anni	25-29 anni
Paesi Bassi	75,3	85,7
Germania	51,3	82,0
Austria	52,2	80,1
Irlanda	47,2	79,9
Francia	34,1	78,9
Belgio	25,9	77,5
Area Euro	36,1	75,8
Finlandia	41,0	74,3
Danimarca	57,3	73,9
Spagna	21,8	69,7
Grecia	17,5	65,9
Italia	20,0	61,5

Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Eurostat

Ciò premesso, non possono tuttavia non essere apprezzati i positivi segnali che provengono dal mercato del lavoro negli ultimi mesi. La crescita dell'occupazione tra i giovani e giovanissimi ha permesso infatti di accorciare le distanze tra mondo della formazione e del lavoro, segnando un miglioramento di tutti i principali indicatori del mercato.

Considerando la media mensile dei primi sei mesi dell'anno, tra 2022 e 2023, il numero degli occupati con meno di 24 anni è aumentato del 5,6% (63 mila in più), quello dei 25-34enni, del 2,7% (109 mila in più). Complessivamente, l'incremento dell'occupazione giovanile è stato di 172 mila unità (3,3%).

Rispetto al 2019, prima della pandemia, i numeri appaiono ancora più confortanti, con una crescita complessiva di 287 mila occupati under 35, pari al 5,7%. A beneficiarne sono stati soprattutto gli under 25, i cui livelli occupazionali sono aumentati del 12,6%.

Tab. 2 - Occupati 15-24 anni e 25-34 anni media mensile gen-giu 2019, 2022 e 2023 (val. ass. e var. %)

	fino a 24 anni	25-34 anni	Fino a 34 anni
2019	1.062	4.023	5.086
2022	1.133	4.067	5.201
2023	1.196	4.177	5.373
2022-2023			
Diff	63,4	109,5	172,9
Var. %	5,6	2,7	3,3
2019-2023			
Diff	134,0	153,9	287,9
Var. %	12,6	3,8	5,7

Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Istat

La dinamicità espressa da un mercato alla ricerca di competenze nuove, favorisce il segmento dell'offerta giovanile, e, in particolare, di quella più qualificata.

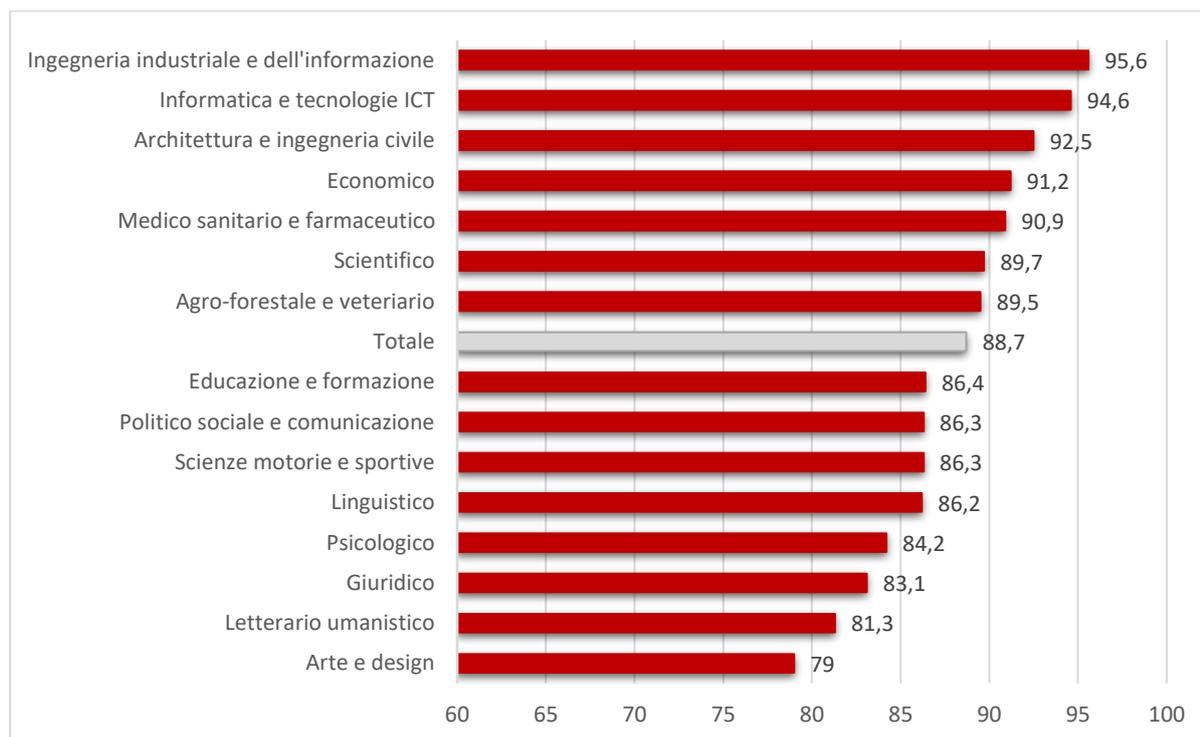
Le indagini condotte annualmente da Almalaurea certificano infatti un miglioramento dei livelli di inserimento occupazionale dei laureati. A cinque anni dalla laurea, risultava (secondo l'indagine svolta nel 2022) occupato l'88,7% dei laureati nel 2017: un dato in crescita rispetto agli anni precedenti (84,6% nel 2016).

A garantire le maggiori opportunità sono i percorsi di laurea in ingegneria industriale e dell'informazione (95,6% di occupati a cinque anni dal diploma), informatica e tecnologia (94,6%), architettura e ingegneria civile (92,5%), economia (91,2%) e medico sanitario (90,9%).

Di contro, le principali criticità si riscontrano con riferimento al settore letterario e umanistico (lavora "solo" l'81,3%), il giuridico (83,1%) e lo psicologico (83,1%).

Dati questi ricollegabili anche alla maggiore durata dei percorsi di praticantato che interessano alcune professioni.

Fig. 1 - Tasso di occupazione dei laureati di secondo livello del 2017 a 5 anni dal conseguimento del diploma, per corso di studi (val. %)



Fonte: AlmaLaurea

Anche il livello di istruzione secondario vede migliorare le chances di inserimento lavorativo dei neodiplomati.

L'indagine Almadiploma evidenzia un significativo balzo in avanti della quota di diplomati secondari che, a tre anni dal conseguimento del titolo di studio, lavora, passata dal 45,8% dell'indagine 2017 al 48,3% dell'indagine svolta nel 2022 (sui diplomati 2019).

A crescere sono soprattutto i livelli occupazionali dei diplomati negli istituti tecnici, passati dal 55,9% al 61,5%, con un aumento rilevante della quota che, pur lavorando, è iscritta all'università.

Parallelamente diminuiscono i giovani che, a tre anni dal conseguimento del diploma, sono ancora alla ricerca di un lavoro, passati dal 6,9% al 4%. Tra quanti hanno un diploma professionale, il valore passa dal 14,7% del 2017 al 9,9% del 2022.

Tab. 3 – Condizione dei diplomati scuola secondaria a 3 anni dal conseguimento del titolo, per tipo di scuola, confronto 2014-2019 (val. %)

	Licei	Tecnici	Professionali	Totale
Diplomati nel 2019				
Iscritti università	58,9	32,1	16,3	45,3
Lavorano	36,1	61,5	69,4	48,3
<i>di cui anche iscritti all'università</i>	27,3	18,3	12,1	22,7
Cercano lavoro	2,7	4,3	9,9	4,0
Neet	2,3	2,1	4,5	2,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Diplomati nel 2014				
Iscritti università	61,7	32,0	12,5	44,2
Lavorano	32,2	55,9	69,5	45,8
<i>di cui anche iscritti all'università</i>	24,6	13,7	9,2	18,5
Cercano lavoro	2,6	9,9	14,7	6,9
Neet	3,5	2,3	3,3	3,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: AlmaDiploma

Un caso a parte sono poi gli Istituti Tecnici Superiori, che erogano una formazione di carattere post secondario, bi o triennale, corrispondente al V livello EQF. Tra i diplomati, i tassi di inserimento occupazionale sono elevatissimi. Secondo l'ultimo monitoraggio svolto dal MIUR (2022) l'80% dei diplomati ITS ha trovato lavoro a un anno dal diploma, il 92% degli occupati in un'area coerente con il percorso di studi.

Malgrado gli aggiustamenti del sistema e la ricerca di una migliore fasatura tra offerta di competenze e domanda che proviene dal mondo delle imprese, quello della carenza dei profili è un tema che sta diventando sempre più emergenziale nel nostro Paese.

Nel giro di soli due anni, la difficoltà a reperire i profili che servono alle imprese, è aumentata significativamente. A giugno 2023 la quota di "irreperibili" ha toccato la soglia record di 46 assunzioni su 100. Nello stesso periodo del 2022, risultavano di difficile reperimento il 39,2% delle assunzioni, mentre nel 2019 tale valore si attestava al 25,6%.

Quello che a distanza di un anno appare sempre più un problema strutturale del mercato del lavoro, rischia di gettare una seria incognita anche sull'attuazione del PNRR che contribuirà ad alimentare una parte consistente di domanda nei prossimi anni.

Secondo il Rapporto di "Previsione dei fabbisogni occupazionali e professionali" di Unioncamere Excelsior, nel quinquennio 2023-2027, ci sarà un fabbisogno di 3,7 milioni di nuovi profili professionali. Si prevede che la difficoltà di reperimento del personale da parte delle imprese, già elevata, tenderà ad aumentare ulteriormente per l'accelerazione della domanda attesa e per i macro-trend digitale e green che porteranno ad un'intensificazione delle competenze richieste ai lavoratori e, di conseguenza, all'inasprimento delle criticità nel trovare personale con una preparazione adeguata per rispondere alle esigenze delle transizioni tecnologiche e ambientali.

Le più introvabili saranno proprio le professioni la cui richiesta è destinata ad aumentare nel quinquennio 2023-2027, grazie agli investimenti previsti dal PNRR: medici (64% di difficile reperimento), infermieri e professioni sanitarie (60%); ma anche figure cruciali nei processi di innovazione tecnologica e transizione digitale, come specialisti nelle scienze informatiche e matematiche (63%), tecnici ICT (55%), ingegneri e tecnici (60%). Il rischio è che i colli di bottiglia del mercato possano ridurre l'effetto stesso degli investimenti.

Si stima che il costo per il mismatch possa arrivare a 37,7 miliardi di euro, evidenziando un progressivo e proporzionale aumento dei costi per i settori più legati alla stagionalità. In termini di valore aggiunto, la perdita sarebbe del 3,1%.

Tale disallineamento preoccupa soprattutto per il futuro, alla luce del gap tra domanda e offerta che si registrerà su alcuni specifici profili formativi, in particolare di tipo tecnico e professionale.

Sempre partendo dalle stime Unioncamere elaborate sulla base delle previsioni di assunzioni, si stima che dal 2023 al 2027 si genererà un fabbisogno medio annuo di circa 355 mila diplomati secondari, con formazione tecnica, e 253 mila laureati. Tra i diplomati secondari, i percorsi formativi più richiesti saranno quelli in amministrazione, finanza e marketing (83 mila), turismo e ristorazione (57 mila), meccanica, mecatronica e energia (55 mila). Seguono formazione socio-sanitaria e benessere (33 mila) e costruzioni (30 mila) (tab. 4).

Con riferimento ai laureati, i percorsi più richiesti dal mercato saranno quelli STEM (69 mila profili richiesti in Science, Technology, Engineering e Mathematics) e a seguire, economico statistico (46 mila), medico sanitario (43 mila), giuridico e politico sociale (40 mila).

Tab. 4 - Fabbisogno previsto di diplomati e offerta di neo diplomati per livello di istruzione e indirizzo, Media annua 2023-2027 (val. ass. in migliaia)

	Fabbisogno (media annua)	Offerta (media annua)	GAP	
			V.a.	Val.% su Fabbisogno
Formazione di secondo grado tecnico professionale	355.100	221.900	-133.200	37,5
Amministrazione, finanza e marketing	83.600	40.200	-43.400	51,9
Turismo e ristorazione	57.000	49.900	-7.100	12,5
Meccanica, meccatronica e energia	55.400	20.200	-35.200	63,5
Socio-sanitario e benessere	32.900	24.100	-8.800	26,7
Costruzioni	30.500	7.400	-23.100	75,7
Trasporti e logistica	19.800	4.600	-15.200	76,8
Agricolo e agroalimentare	18.200	14.400	-3.800	20,9
Sistema moda	9.000	2.400	-6.600	73,3
Altri industria e artigianato	48.600	58.800	10.200	-21,0
Formazione secondaria liceale	34.200	87.100	52.900	
Formazione terziaria (universitaria e ITS)	252.900	244.200	-8.700	3,4
STEM	68.600	62.400	-6.200	9,0
Economico statistico	46.500	38.000	-8.500	18,3
Medico sanitario	43.700	31.600	-12.100	27,7
Giuridico e politico sociale	40.300	37.000	-3.300	8,2
Insegnamento e formazione	24.800	31.800	7.000	-28,2
Umanistico e filosofico	11.900	14.600	2.700	-22,7
Linguistico e traduttori	7.600	11.700	4.100	-53,9
Psicologico	5.400	10.800	5.400	-100,0
Altri	4.100	6.300	2.200	-53,7

Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Unioncamere

Considerando l'offerta media annua di diplomati sul mercato rispetto al fabbisogno degli stessi da parte delle imprese, si stima che nei prossimi anni, mancheranno ogni anno circa 133 mila diplomati degli istituti tecnici e professionali, con gap particolarmente rilevanti per il profilo amministrativo (ne mancheranno più di 43 mila all'anno, con il 51,9% del fabbisogno che rischia di restare evaso), meccanico/meccatronico (35.200), costruzioni (23.100).

Appare al confronto meno rilevante il gap sul segmento della formazione terziaria (ivi compresi gli ITS) dove, a fronte di un fabbisogno medio annuo di quasi 253 mila diplomati, il sistema formativo ne immetterà sul mercato 244 mila. Il divario più rilevante si avrà con riferimento al settore medico sanitario, dove ogni anno si stima che mancheranno all'appello più di 12 mila profili (il 27,7% di quelli di cui il mercato avrà bisogno).